

DAL CONVENTO... IN ESILIO

Fin dall'inizio della mia condanna all'esilio (2015) avevo ben capito che la mia sorte era segnata, definitivamente, perché so che, le porte del convento, si sono chiuse dietro la mie spalle, mentre io lasciavo Castelbuono, perché proprio il ministro Cangelosi, mi aveva già vomitato dal cuore, dalla mente e nella realtà e, mentre mi dirigevo verso la meta, ha fatto giungere, al mio orecchio, il suo vezzo di autentica demenza: *P. Domenico è malato, è Pazzo !!!* Il resto si dimostra come risulta dalle documentazioni varie e abbastanza chiare e precise:

*** Lettera, 3 luglio 2015** – *In virtù della presente, che ha carattere e forza di precetto obbedienziale, lei deve trasferirsi ... nel convento di Reggio Cal. e deve rimanervi "donec aliter provideatur" ... fino a nuova disposizione del Ministro generale. Questo precetto comporta, altresì, che lei non può lasciare la provincia di Calabria, senza la mia autorizzazione scritta, caso per caso.*

*** Lettera, 07 agosto 2015** il Cangelosi mi scriveva: *"Le concedo il permesso di recarsi a Castelbuono, per alcuni giorni del presente mese di agosto e, il 15 agosto, 2016, lasci definitivamente Castelbuono, portando con se tutti gli effetti d'uso personale e quanto a livello personale le è utile o necessario e non lasciando alcuna pendenza e impegno, di alcun genere, che, possano richiedere o giustificare, suoi ritorni e presenze a Castelbuono.*

E poi ancora, ribadendo il valore obbedienziale, di tutte le precedenti lettere, insiste: *lei si astenga dal recarsi a Castelbuono... e poi tenga conto che, per ragioni di sicurezza e di doverosa custodia del convento di Castelbuono, ne ho cambiato le chiavi.*

A questo punto mi chiedo se c'è un'altra formula, per dire che la condanna all'esilio è lo stesso che dire *condanna alla morte, fuori dal proprio ambiente*. E non è semplice trasferimento, ma "ESILIO" in piena forma. Infatti l'ho potuto gustare nel suo profondo senso... di abbandono, di disinteresse, di indifferenza, e allontanamento, come di fatti si è svolto nello spazio di 2 anni e mesi, con l'aggravante di ulteriori atteggiamenti da mobbing vergognoso, compresa la pretesa che, io a 85 anni di età, dovevo provvedere alla cena per me, perché in quel luogo non esisteva la cena comunitaria.

Il Provinciale Cangelosi, pertanto, in questo momento, così ibrido della mia vita, ha studiato con intelligenza, tutto quello che gli serviva per arrivare allo scopo, che è quello di distruggermi e annientarmi, usando, da "inimicus homo", zizzania in quantità, intrisa di fango e maldicenza, per nascondere quanto avevo fatto, fino a sfigurare il mio volto morale, cosa che ha sconcertato e disorientato molti, specialmente amici e preziosi collaboratori, che non mi hanno più riconosciuto; così anche tutti coloro che, in qualche modo, sono stati lambiti dalla zizzania del Cangelosi, come quasi l'intera popolazione di Castelbuono, che non mi ha riconosciuto come suo concittadino onorario...e, dimenticando 40 anni dedicati a tutta la popolazione, dai piccoli, giovani, adulti, poveri e ammalati, con un lavoro appassionato e intenso a livello pastorale, educativo, formativo e socio culturale, sembra mi abbia dimenticato. Persino il Vescovo e Presbiteri, della chiesa locale, più matrigna e priva di sensibilità umana, che madre amorevole, , misconoscendo il mio carisma Sacerdotale, mi ha ignorato e mi ignora ancora oggi, come fossi inesistente e relegato in un angolo qualsiasi, senza far niente...

Dinanzi a tutto questo marasma sono rimasto per un momento sconcertato e avvilito al punto di sentirmi, emarginato e solo, *tra un silenzio assordante da una parte, e strade e porte che si chiudevano, una dopo l'altra, davanti ai miei occhi. Sentivo un senso di smarrimento mortificante, il peggio che si potesse concepire, contro di me... un progetto, da dove emerge tanta cattiveria, malizia e desiderio insano di annientarmi. Ho avvertito, come mai, tanta paura e sgomento.*

Da questa situazione, pertanto, ho ritenuto di uscirne fuori, prendendo le distanze da chi già mi aveva vomitato dal proprio cuore e non sentivo più il senso di appartenenza all'Ordine per l'indifferenza e il mancato dialogo di chi governava, il Generale e il Provinciale. Così ho lasciato l'Ordine, ma non l'Ordine

Cappuccino, in quanto tale, che ho stimato e amato da sempre, ma ho inteso prendere le distanze dai dirigenti che non sentivo più parte di me, senza il vibrante dialogo caratterizzante. Infatti, quando io ho scritto **la I lettera** in cui annunciavo la mia intenzione di uscire dalla istituzione, è seguito uno strategico (per loro) silenzio. Così dopo **la II lettera**, e così anche dopo **la terza lettera**. Questo silenzio è stato come una sfida nei miei confronti, quasi a dire fai quello che vuoi ... Non ci interessi per nulla.

Qui ho visto e capito, prima di tutto, di non essere amato e nemmeno materialmente tenuto in conto e, quello che mi è sembrato veramente grave, è che, col silenzio dei ministri Provinciale e Generale, si è volatilizzato tutto il resto della Fraternità... Vergogna delle vergogne... mi hanno lasciato solo abbandonato a me stesso... non uno che, consacrato come me, mi venisse vicino, per una pacca sulla spalla, non uno che, consacrato come me, prendesse l'iniziativa di venire a porgere un gesto consolazione o una parola che avesse il sapore e profumo di Vangelo... **Che mondo cristiano veramente strano!!!**

Dopo di che, senza pensarci due volte, io ho rotto i ponti con le parole: **io non sono più niente per voi, voi non siete niente più per me. Così io non devo niente a voi, voi non dovete niente a me! e piovve il silenzio e anche la pace in me.** Di qui ho avvertito il profondo bisogno di rinnovare la mia Consacrazione al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, sulla base dei voti privati della Povertà, Castità e Obbedienza al Vangelo, cosa che mi ha dato tanta serenità, coraggio e una infinita fiducia.

DELL'ESILIO IN MEZZO ALLA STRADA

All'improvviso, dopo alcuni mesi, spunta fuori una comunicazione di servizio. E' il Ministro Cangelosi, che, con una malcelata forma di diplomazia, dichiara che: **"Domenico Giuseppe Costanzo, dal 25.07.018, non appartiene più all'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. È stato dimesso ai sensi del can. ... con decreto del Min. Generale.** E osa affermare che: **nei confronti di Domenico G. Costanzo l'Ordine ha sempre operato con spirito Fraterno e pastorale** Con queste parole, il Cangelosi ha voluto mettere in evidenza tutto quello che, nel mio caso, l'Ordine avrebbe dovuto fare, secondo le normative istituzionali dell'Ordine stesso. Ora, si da il caso che, come ho detto prima, tutti, Generale, Provinciale e membri tutti, della Provincia, si erano coralmemente volatilizzati, lontano da me, appena io ho dato il segnale che intendevo lasciare l'ordine, quindi, nemmeno volendo, io ho potuto far tesoro, (*e ne avevo urgente bisogno!*) dello spirito fraterno e pastorale, della decantata pazienza e prudenza, dell'essere cercato da confratelli e superiori, che non esistevano più.. e dove mi cercavano, mentre io ero a gemere in esilio?

Riconosco solo che mi è stato mandato un messaggero, nella persona di fr. Filippo Cucinotta per ripetermi con insistenza: **torna a Reggio, torna a Reggio!** (Anche se in una chiamata telefonica Fr Filippo, mi diceva che il processo nei confronti di Anna Verde era finito, per cui puoi tornare) ... **Ma non mi chiede niente relativamente alla mia salute, provata duramente dalle rovine di un esilio vergognoso e logorante in tutti i sensi.**

Comunque il Provinciale Cangelosi, sapeva che io avevo già preso le distanze, dall'Ordine e, nonostante tutto, lui, **il bullo, forte del suo potere**, invece, avendo puntato il dito contro di me, si preoccupava di salvare l'immagine dell'ordine Cappuccino. (Infatti, quando i frati di San Giovanni Rotondo sono stati informati dalla Santa Sede del Vaticano, che io e Padre Ernesto Cicero avevamo scritto al Papa Francesco, degli abusi sessuali che la signora Anna Verde, aveva subito, il Provinciale Cangelosi, a suo tempo mi raccomandava: *"dobbiamo essere prudenti, perché dobbiamo difendere e tutelare l'immagine del nostro ordine Cappuccino"*).

In questo frangente (e non so con quale intendo) mi è giunta la concessione, secondo la quale io avevo la possibilità di scegliere una qualunque sede, che mi stesse bene, dove recarmi... Questa **"grazia"**, data la costante lontananza e indifferenza di tutti, mi è stato naturale leggerla: **Vai dove vuoi, basta che te ne vai!** Questo, infatti, voleva dire: Non abbiamo cosa fare di te e per questo il Cangelosi mi

aveva *sollecitato a ritrattare* quanto io avevo dichiarato davanti al giudice, relativamente agli abusi nei confronti di Anna Verde. Cosa che io non ho fatto e non farò mai. **Intanto avevo notato, con sgomento**, come il provinciale Cangelosi, tanto preoccupato di sistemare le cose, *a modo suo*, rivelandosi un beffardo buttafuori, che si era manifestato un tipo supercinico e senza pietà, oltre che privo di un minimo pizzico di umanità, si permette il lusso di buttare nella strada, proprio me, un Religioso di 85 anni, già membro effettivo dell'Ordine dei Cappuccini, mal ridotto moralmente e fisicamente, *senza chiedersi dove andrei a finire e come e cosa farò per vivere e, fino a quando?...* *Vergogna delle vergogne. ... una "Cappuccinata" di solenne e storica portata.*

*Pertanto, stando così le cose, ho creduto opportuno di lasciare Reggio Calabria per ragioni gravi di salute, verso la cittadina di Castelbuono, unica sede, che, ritenevo, mi potesse giovare, soprattutto per la pressione arteriosa, che si manteneva alta. E, di tutto questo, non avendo altro punto di riferimento, ho informato il Cangelosi, **tramite l'unico fedele amico**, che avevo nella persona **dell'avv. Vinc. Alaimo di Castelbuono che aveva sempre seguito con passione, intelligenza e fedeltà la mia amara vicenda.**

La cittadina di Castelbuono, devo dirlo, è stata veramente una medicina, assai efficace e salutare per una buona ripresa e per riequilibrare lo stato di salute. A Castelbuono avevo acquistato vigore e senso di libertà dal triste esilio, ma ho avuto molto da soffrire per provocazioni di ogni grado, tramite **messaggi e Messaggeri**, che mi provocavano * Persone che mi avevano collaborato con tanto interesse e liberamente, hanno rallentato la loro carica e mi avevano girato le spalle e, pertanto, mi sollecitavano ad andare a tergere strane lacrime ad uno strano cocodrillo che (figuratevi) piangeva per me... Altro speciale Messaggio scritto, diceva così, nello specifico **stile Mafioso "Vai dai superiori e chiedi perdono e così ti accoglieranno di nuovo... altrimenti resterai sempre fuori...** Altro collaboratore, da cui mi sono recato, accompagnato da Anna Verde, col cuore aperto e fiducioso di amico... stranamente e chiaramente, non ha gradito la presenza della donna che era venuta con me e l'ha disattesa dicendo a me, *per la storia*, che avrei dovuto, collocarla in qualche parte e liberarmene, come ha fatto il buon samaritano della Parabola.

Taccio di tanti altri tentativi per provocarmi... perché ogni volta, era come una nuova fitta allo stomaco che mi faceva soffrire. Anche Anna Verde, che era rimasta, senza parola, dinanzi al comportamento di Cangelosi, e mi aveva raggiunto a Castelbuono, per motivi di solidarietà, aveva avuto tanto da soffrire ad opera di **galoppini** che erano stati assoldati per danneggiarla e denigrarla, con la diffusione di quanto di peggio potevano, moralmente, inventare, per iscritto e attraverso delle registrazioni che diffondevano dovunque.

Proprio in questo periodo, io che ero in esilio, avevo perduto i contatti con l'agenzia delle entrate perché i frati non mi avevano consegnato la lettera che l'Inps mi aveva scritto a Reggio Cal. e, per quattro mesi ero stato penalizzato, con la sospensione dell'assegno sociale, a me intestato.

Ho trascorso, anche per questo, momenti bui e ibridi, ma, grazie all'intervento di una sorella di Anna VERDE che si è sacrificata a lavorare, in nero e mal pagata, ha potuto racimolare per quello che mi serviva in quel momento scioccante. Ho chiesto aiuto e sostegno, in verità, a una persona molto nota a Castelbuono, mi ha sconcertato con parole fulminanti... *"Padre io so che lei è una persona buona ... ma non posso fare nulla, perché io lavoro con il Vaticano e con la politica"* Sono rimasto letteralmente intossicato.

Pertanto, dopo il gesto sconsiderato di Cangelosi, che mi ha buttato fuori, nella strada, ho dovuto vagare al buio come in un deserto senza strada e senza meta, tra momenti ibridi di tristezza e angoscia per un certo tempo, pieno di dubbi e senza prospettive per un avvenire che avesse un senso. Non ho perduto la fede, comunque, e non mi sono scoraggiato e nemmeno avvilito. Sapevo che il Signore non mi avrebbe abbandonato. E tale gesto, barbaro quanto mai, aveva scosso la sensibilità di Anna Verde e delle sue sorelle, che, avendo seguito tutta questa mia amara vicenda, avevano condannato in profondità, tale

barbarie del Cangelosi , per avermi buttato fuori, in maniera disumana, nella strada, a 85 anni.!!!

ANNA VERDE - Avevo conosciuto questa donna, a SGR, e mi ero collocato al suo fianco, per sostenerla in una persecuzione atroce perché aveva avuto il coraggio di denunciare abusi da parte del suo datore di lavoro, membro di quella Fraternità. Licenziata in malo modo dal lavoro, e tradita dagli avvocati, cui la ragazza aveva fatto ricorso per essere difesa e far emergere la Verità. Aveva allegato la perizia dell'ingegnere Dezzani con tutto il materiale e prove gravi, ma i giudici non l'hanno preso in considerazione ... Mi auguro che l'Avv. Alaimo, che ha potuto constatare quanto schifo ha subito questa donna, con una persecuzione, mai finita e sempre più atroce, riesca a trovare soluzioni positive.

Pertanto, la ragazza, dopo il licenziamento dal lavoro era andata alla ricerca ansiosa di un impegno di lavoro e viene contattata dal gestore delle comunità di accoglienza di Troina, un Frate collegato col "covosenzaVangelo", di SGR, che prometteva lavoro e sostegno, ma, nel concreto, si è trattato di una semplice beffa, perché il titolare aveva altra visione, su Anna, che doveva essere un soggetto a disposizione del titolare "ad usum delphini". Con chiaro richiamo a quanto si era verificato a SGR ... **Stessi frati... uguale schifoso comportamento,** Anna rifiuta decisamente e tutto quello che poteva apparire significativo e positivo, si è tutto riversato contro Anna che viene, invece, abbandonata, contestata, contrastata e vilipesa, a tutti i livelli. Pertanto, lo stesso titolare della stessa comunità aveva sentenziato ad Anna "**potrai andare a bussare a tutte le porte di Troina... nessuno ti risponderà**". E anche gli organismi che potevano intervenire, fecero quadrato attorno al titolare, per chiudersi in se stessi. Così **Il sindaco, sempre irraggiungibile,** gli assistenti sociali e quanti potevano dare una mano... Tutti contro Anna, che fino al giorno di oggi non ha mai avuto niente, né attenzione, né lavoro, né aiuto alcuno, quindi nessun reddito, perché disoccupata insieme alle sorelle. Solo dopo tre anni pieni, si è potuto incontrare il Sindaco, tramite l'intervento del Maresciallo Frucarello, dei Carabinieri... un incontro, stranamente, segnato da presenze particolari (carabinieri e altri ospiti, non si sa per quale ragione). Intanto devo dire che Anna rimane tuttora sotto il mirino della **Manonera** per essere screditata, diffamata, denigrata e apostrofata con epiteti vergognosi, fino ad oggi.....

Pertanto come me, che non l'ho mai perduto di vista, anche lei, Anna, mi ha seguito nelle tristi vicende del mio amaro itinerario, col pensiero e l'ansia di una sorella di sangue. Infatti, unica persona, sensibile e profondamente umana era venuta a visitarmi, insieme alla sorella Michelina, in esilio, e mi ha portato molti alimenti precotti, per la sera, perché in quel luogo di esilio, non c'era la cena comunitaria e quindi dovevo arrangiarmi da me. Mai avrei pensato una cosa del genere, da parte dei frati, né superiori e nemmeno da parte degli altri, coi quali sono cresciuto, ho pregato, ho sperato per almeno 70 anni.

Anche precedentemente, mentre ero ricoverato, in procinto di essere operato, io avevo invocato l'intervento di Anna e la sorella Michela, per assistermi in quella situazione cruciale, perché il frate che era stato incaricato per lo scopo, non faceva nulla, o non aveva capito, ma era immaginabile, perché, dopo un anno e mesi di esilio, io ero diventato un estraneo, per i frati. Pertanto, sollecitamente, Anna e Michela si sono messe in cammino con grande sacrificio... ma chi l'avrebbe immaginato che al loro arrivo nel convento della suore dove dovevano essere ospitate...viene loro chiuso il cancello in faccia e le suore a gridare, come osesse contro la ragazze. Il Cangelosi, infatti, non aveva perduto tempo per imporre alla suore di rifiutare assolutamente l'ospitalità ad Anna e sorella. Contro una sorta di violenza, spietata da persone da cui ci si aspetterebbe, legittimamente altro, è uscito fuori il coraggio e la determinazione di queste brave ragazze che alla fine sono riuscite a raggiungere lo scopo. Il Signore non si smentisce, nel proteggere il debole.

Pertanto queste stesse sorelle, in considerazione della mia penosa situazione in cui mi aveva ridotto il Cangelosi, per cui non sono riuscito a trovare una strada che risolvesse il mio problema esistenziale e ho constatato che tante porte si chiudevano, una dopo l'altra, davanti ai miei occhi, perché

chi poteva venirmi incontro, era stato catechizzato, per rifiutarmi tutto, infatti, mai una parola suadente, mai un sì aperto e concreto, solamente parole vuote. Mi scandalizzo come una comunità che io ho servito, per tanti anni e senza risparmiarmi, nelle mie competenze di Sacerdote, Religioso Cappuccino, oltre che animatore socio culturale, votato alla " **Promozione Umana** " dai bambini agli adulti, dando insegnamenti ed esempio di accoglienza e comprensione per i deboli, e mi sorprende anche per il fatto che, essendo io cittadino onorario di Castelbuono, ho trovato come un muro di assoluta indifferenza come se io non esistessi... E voglio dirlo forte.... "O insensati castelbuonesi che vi siete lasciati illudere da gente malvagia, che mirava solo a distruggermi... e vi siete dimenticati dei 40 anni che sono stato con voi, per voi e i vostri figli, dai piccoli, giovani e adulti, poveri e ammalati e vi siete dimenticati?!?! " ...O, come mi ha telefonato una certa Signora, che mi diceva: "P. Domenico, io non mi posso mettere contro il Provinciale e i Sacerdoti del mio paese, perché io vado a Messa e, se parlo, mi isolano dall'ambiente sociale". Questo è quanto.....

Comunque tornando alle sorelle Verde, in quelle condizioni in cui mi trovavo, mi offrirono un angolo della loro casa per avere un tetto e assistenza. Così inizia per me un'altra diversa esperienza in cui ho trovato accoglienza amorevole, conforto da persone vive e molto presenti che sono riuscite a farmi sentire persona da rispettare e onorare. Così, grato alla Provvidenza e alla sensibilità di queste sorelle Anna, Michelina e Raffaella, tre persone ben educate, oneste spigliate, composte e molto attive. Pertanto, ho dato loro facoltà di preoccuparsi per quanto necessario alla mia salute e alla mia persona, infatti fino ad oggi, ricevo cura assistenza e amorevole attenzione. È Anna, particolarmente, che provvede per la mia salute e la mia persona, Michela e Raffaella, sono sempre all'erta, per quanto serve al buon andamento della casa. Una casa dove quattro persone sono un cuore e un'anima sola, dove c'è povertà e comprensione e gioia di vivere e... tanta speranza. Io spero e mi auguro, che, nel prosieguo della mia vita, possa fruire, fino alla fine, della loro preziosa assistenza e amorevole senso di umanità.

Troina, 31 Dic. 2019

Fr. Domenico Giuseppe Costanzo

